

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

# Circolare ai membri della Commissione italiana del Mfe, ai Segretari di sezione, ai Segretari regionali

Pavia, 19 settembre 1977

Cari amici,

in occasione della stampa e della diffusione in Italia del *Manifesto per l'elezione europea* vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle esposte nella *Nota introduttiva* per combattere la tendenza, che si è manifestata in Italia e altrove, a considerare il *Manifesto* come un testo appena mediocre e politicamente poco rilevante. Vorrei distinguere, a questo scopo, due questioni: a) valore del testo in quanto tale, b) valore del testo come strumento della nostra lotta.

*Valore del testo in quanto tale.* È la prima volta che, in forma del tutto chiara ed esplicita, si dicono a livello europeo le cose che hanno caratterizzato il federalismo europeo in Italia sin dal *Manifesto di Ventotene*. Il punto capitale è il quarto (gli Stati nazionali, incapaci di soddisfare persino i bisogni elementari, non garantiscono più la democrazia che va portata al di là dei loro confini ecc.). In correlazione a ciò, si parla apertamente di dipendenza dagli Usa, dalle multinazionali ecc. e si fissa come sola alternativa la Federazione. Un altro punto capitale è il 41<sup>mo</sup>, nel quale si aggiungono, ai tradizionali diritti dell'uomo (individuali, cioè liberali, e sociali) il diritto alla pace e quello all'identità delle piccole comunità, cioè i nuovi diritti federalistici.

Tutto ciò non era mai stato detto con chiarezza in un testo dibattuto alla base e approvato da tutta l'Uef. Il federalismo come l'abbiamo concepito in Italia ha fatto con questo testo il primo passo in Europa. Sta a noi, valorizzandolo, di farne un punto di non ritorno.

Per il resto – cioè per i contenuti e lo sviluppo istituzionale – noi ci eravamo trovati largamente d'accordo, nell'ultima riunione

della Ci, circa la priorità – sulla base dell’elezione europea – dei contenuti sulle istituzioni. Questa priorità si riflette nel *Manifesto*, e può essere considerata, nella sua concreta formulazione, soddisfacente, se risultasse soddisfacente il criterio che propongo al vostro esame nella *Nota introduttiva* circa le due fasi in cui questa priorità si dovrebbe articolare.

*Valore del testo come strumento della nostra lotta.* In questione è la fase nella quale non è ancora raggiunta – e si tratta di raggiungerla – la soglia dell’irreversibilità circa l’unità europea. In pratica, si tratta del periodo pre-elettorale, della campagna elettorale, e del primo periodo di vita del Parlamento eletto. Durante questa fase ci sarà una lotta – in seno al Parlamento europeo e finalmente, grazie all’elezione, in seno a tutte le forze politiche e sociali – tra coloro che vogliono andare avanti, e coloro che vogliono star fermi e perciò retrocedere. Noi dovremo fare il possibile per far pendere la bilancia del potere dalla parte di coloro che vogliono andare avanti utilizzando tutte le forze disponibili a partire dall’Uef, dal Movimento europeo, i Comuni d’Europa, l’Aede ecc. Non sarà facile proprio perché in questione saranno ormai i contenuti politici, economici e sociali e quindi si farà sentire sia il sentimento della prudenza e della conservazione, sia lo spirito della discussione bizantina e il desiderio di essere più avanti degli altri anche a costo di non ottenere le maggioranze popolari indispensabili. A questo punto il riferimento al *Manifesto*, che sui punti più importanti stabilisce la linea di divisione tra l’andare avanti e lo star fermi, diventerà il mezzo decisivo perché noi potremo richiamare tutta l’Uef al fatto che si tratta di un testo adottato dopo un ampio dibattito, la cui violazione sarebbe una violazione di impegni democraticamente assunti.